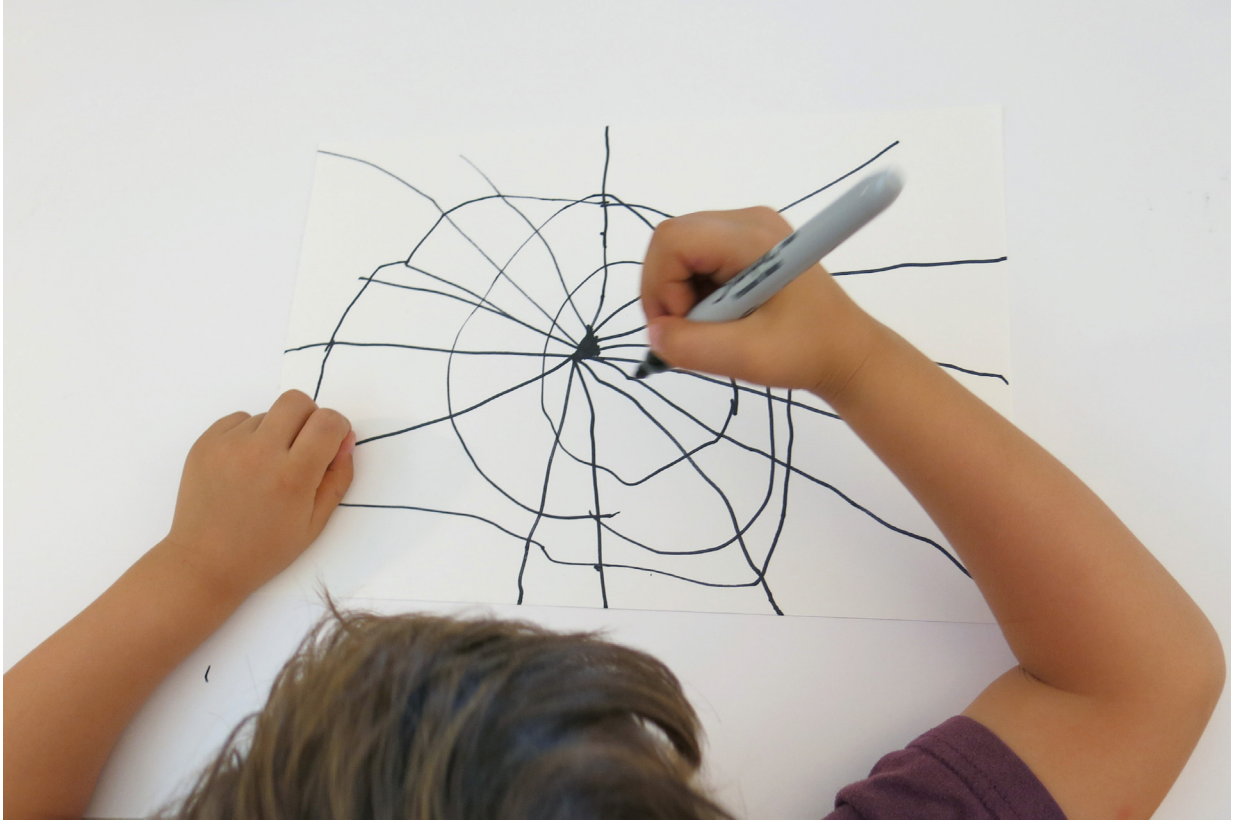
L'impronta spirituale nella creazione artistica

Nona Orbach, 2017

Traduzione di Roberta Pucci



La nostra crescita personale si fonda su archetipi e modelli ereditati dai nostri antenati e dalla nostra cultura.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

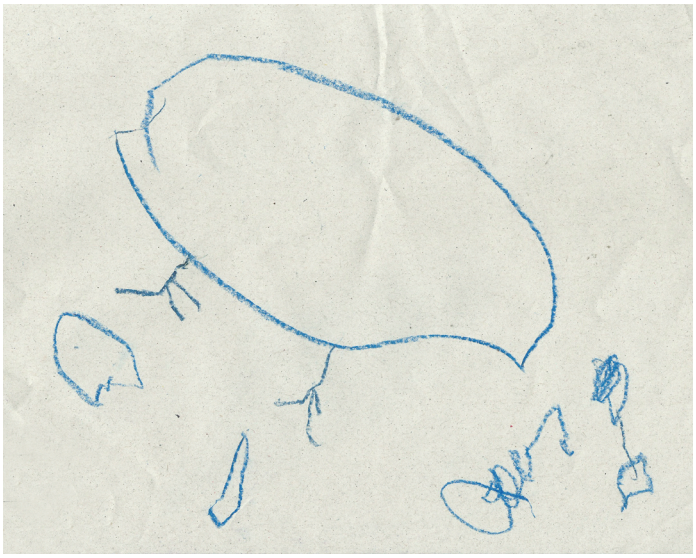
Il tema di questo articolo è una sorta di impronta spirituale che tutti possiedono e che si manifesta nel corso del processo artistico. Ho definito tale fenomeno "impronta-celeste" ("blueprint" nel testo originale). Descriverò il modo in cui si rivela, quali sono le condizioni necessarie affinché si possa sviluppare e come può diventare un valido strumento nelle mani di artisti, insegnanti di discipline artistiche e terapeuti.

Il termine "impronta-celeste" racchiude l'essenza di tutte le azioni, le visualizzazioni, i pensieri e i sentimenti che vengono canalizzati nella materia fisica attraverso un processo creativo intrapreso da qualsiasi persona, indipendentemente dall'età e dalla competenza in ambito artistico. Ogni essere umano contiene dentro di sé un variegato patrimonio di caratteristiche e inclinazioni che lo rende ciò che è. Questa ricchezza si esprime per mezzo delle nostre azioni sulla materia. L'insieme di tutte le qualità che emergono dalle azioni impresse sulla carta, sulla creta o su un altro materiale, lascia dei segni visivi che originano un carattere distintivo unico. Se ne avrà la possibilità, questa "impronta" essenziale continuerà a svilupparsi e ad arricchirsi nel corso di tutta la vita.

Ho denominato impronta-celeste tale fenomeno di unicità del tratto distintivo di ogni essere umano che emerge attraverso la creazione artistica.

Credo sia questo il nostro nucleo originario fondamentale: l'insieme delle scelte, degli schemi e delle sequenze di azione che, come un seme, ha cominciato a manifestarsi fin dai primi segni tracciati nell'infanzia; un seme che ci contraddistingue come essere umano e artefice. Inoltre, come ha osservato Sylvia Fein [1], tali qualità arcaiche sono anche tracce ed echi dei nostri antenati, che ci hanno lasciato dipinti e incisioni sulle pareti delle caverne.

Disegno di una donnola realizzato esattamente con dieci segni.
Caverna di Niaux (Reseau Clastres), 13.000 a. C.



"Colomba e aquila", opera realizzata da un bambino di quattro anni

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Lo straordinario manifestarsi della specifica fenomenologia [2] di un individuo può essere svelato e identificato osservando una raccolta cronologica delle sue opere. Attraverso l'osservazione fenomenologica, si ricercano le scelte ricorrenti di colori, linee, forme, texture, segni, composizioni, ritmo, decorazione, prospettiva, ecc. [3].

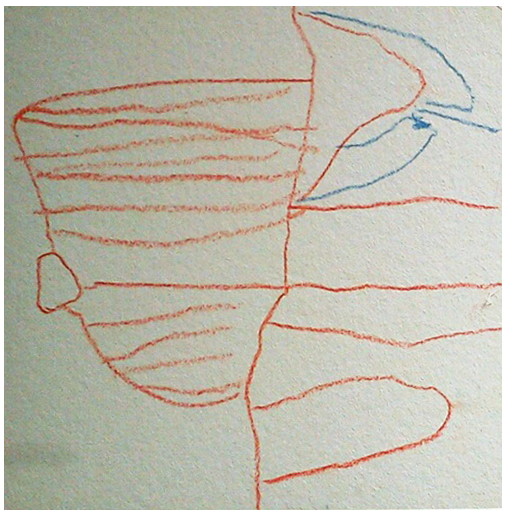
Uno schema o un modello ricorrente si può riconoscere piuttosto facilmente soprattutto nella produzione artistica dei bambini, per la loro spontaneità, autenticità e mancanza di intenzionalità. I bambini creano in modo curioso e naturale, esplorano e sperimentano. Scoprono il mondo e organizzano la conoscenza in modo tale che per loro abbia un senso.
Quando dispongono i giocattoli o i blocchi di costruzione sul pavimento, quando disegnano punti e linee o lasciano tracce sulla creta, su queste attività non si è ancora sovrapposta l'influenza della storia dell'arte e della conoscenza di tecniche.
È affascinante osservare come le loro azioni impresse sulla materia corrispondano al processo universale di sviluppo che attraversano tutti i bambini, e come da tale processo derivino.
I bambini sono obbligati a seguire un processo archetipico secondo gli stadi dello sviluppo naturale, ma nello stesso tempo esprimono in modo autentico un processo personale, un'espressione unica nel suo genere, che deriva dallo stupefacente intreccio di infinite variazioni.

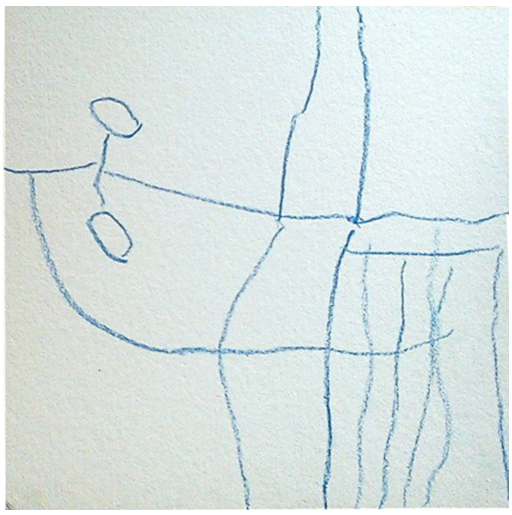
Opere realizzate da un bambino di cinque anni

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

L'impronta-celeste di un bambino

Quello che segue è un esempio del processo artistico di una bambina, caratterizzato dagli aspetti di simmetria e ripetizione. La sua opera è stata documentata dal momento in cui ha cominciato a tenere un pastello in mano. Fin dall'età di due anni, manifestò un forte interesse per la simmetria e la ripetizione. Amava disegnare delle linee seguendo l'ordine dei pastelli nella scatola e disporre i giocattoli nella stessa maniera simmetrica con cui realizzava i suoi lavori sulla carta. La sua conoscenza del mondo si stava costruendo attraverso il "fare ordine". Generalmente tutti i bambini diventano consapevoli della simmetria e dell'ordine, ma in questo caso tali concetti costituiscono un tema ricco e costante in continua evoluzione.





Opere realizzate a 2,4 anni (2 anni e 4 mesi)

Fin da quando era molto piccola e ancora oggi, all'età di sette anni, questa bambina continua ad esplorare il mondo utilizzando la strategia del "confronto" da destra a sinistra. Sembra che il suo lavoro con i materiali costituisca un riferimento per la comprensione del mondo attraverso la comparazione.

Non si tratta solo di continuare a indagare linee e forme: è anche il bisogno della qualità della simmetria che si manifesta nelle sue opere, come possiamo osservare nei due lavori qui sopra, che sembrano quasi un dittico.

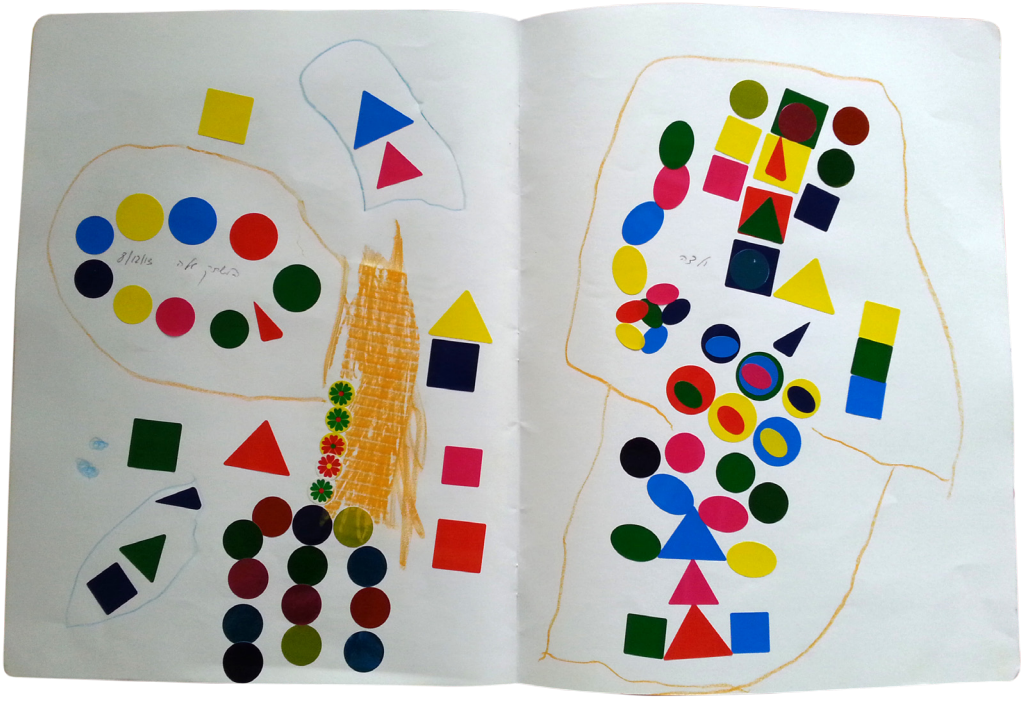
 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Nella foto a fianco si vede come la bambina abbia scelto di posizionare gli animaletti su un tappetino.

Ogni animaletto ha la propria coperta arancione su cui si appoggia, mentre la terza copre entrambi e tutto l'insieme è disposto al centro della stuoia giapponese.

2,5 anni: "Mettere a dormire le bambole"

In alcune pagine del suo quaderno, in cui è stata rappresentata la storia di una bambina e del suo vestito, si può rintracciare l'idea di una relazione tra destra e sinistra. Inoltre, all'interno di ogni forma è piuttosto evidente l'interesse per la ripetizione dal modo in cui gli adesivi, di forma e grandezza simili, sono stati incollati l'uno accanto all'altro.

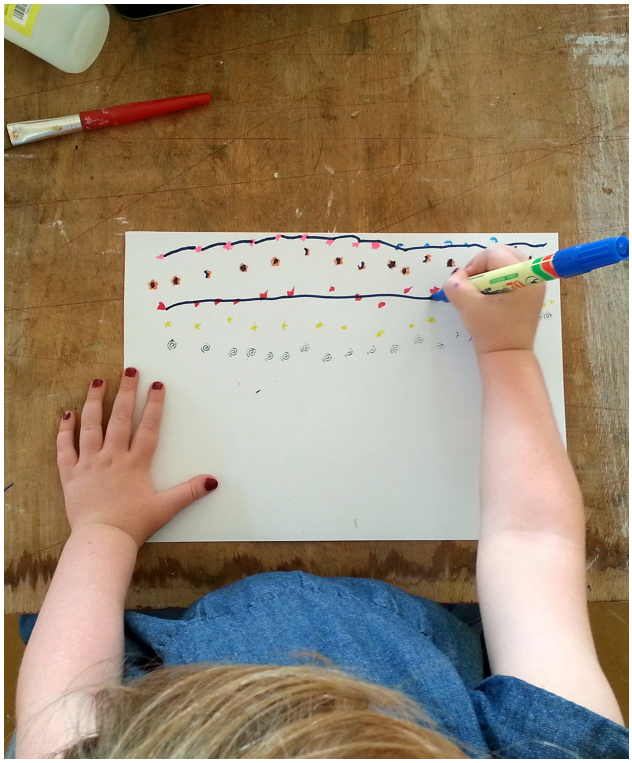


4 anni: "Una bambina e il suo vestito"

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Qui la bambina ha scelto di dipingere in piedi. L'opera mostra altre variazioni di simmetria, sia nell'immagine in alto che nelle due linee verdi in basso.
Mi raccontò qualcosa a proposito di una lampada appesa che aveva visto a casa di un'amica.

4 anni: opera realizzata in piedi



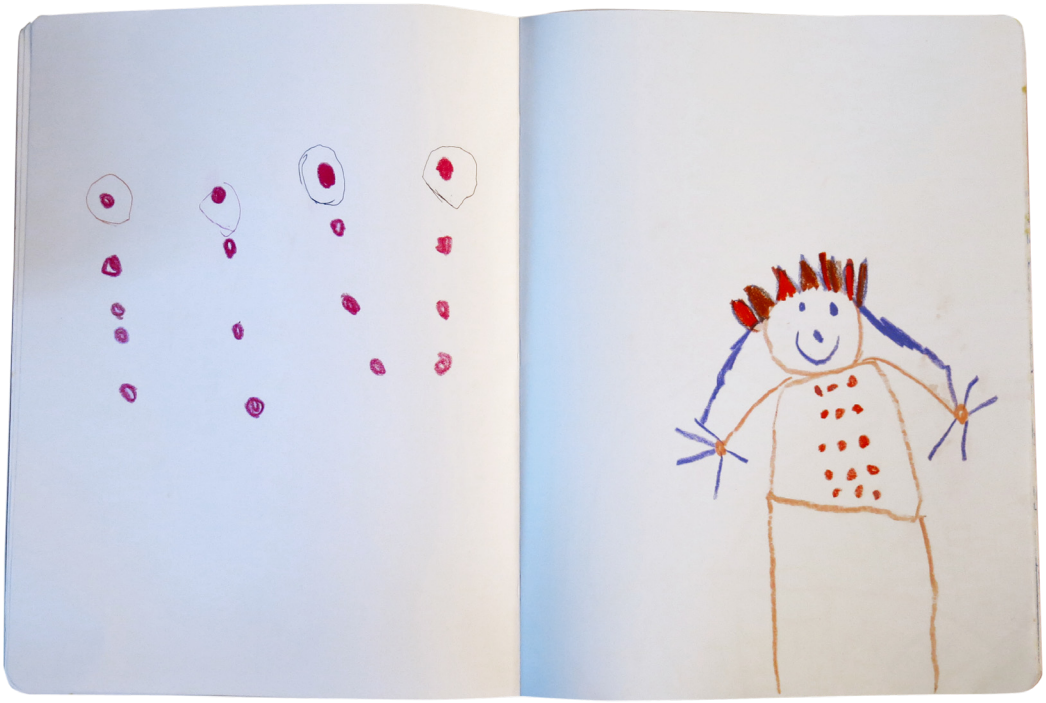
4,5 anni: connessione di punti disegnati sul foglio

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

In questo caso il lavoro è cominciato dal contorno, che è stato realizzato sovrapponendo degli adesivi. Successivamente la bambina ha fatto un disegno al centro. Da notare il rettangolo grigio e la corrispondente "risposta" dei quattro adesivi che formano un altro rettangolo diagonalmente opposto. La comparazione e la simmetria in tutte e quattro le direzioni - destra/sinistra, sopra/sotto - stanno diventando ricche e complesse.

4,5 anni

Nell'opera qui sotto si noti il confronto in alto (tra i punti cerchiati) e la ripetizione dei punti nell'immagine a destra.



4,10 anni

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Da un ampissimo assortimento di cartoline a disposizione, la bambina ne ha selezionate due con alcune immagini simmetriche. Dopo averle ritagliate, ha disegnato un albero e vi ha posizionato sopra la figura del recipiente con le due colombe, collocando su un lato quella degli sposi. L'opera presenta una doppia simmetria: la composizione globale è suddivisa tra destra e sinistra e ognuna delle due parti contiene una simmetria interna.

5 anni

Gli adesivi hanno sempre suscitato l'interesse della bambina, fin da quando aveva due anni. Aveva a sua disposizione soprattutto adesivi di forme geometriche di base, che utilizzava come materiale in sé, sovrapponendoli sul foglio senza incollarli. Nel corso del tempo, l'adesivo è diventato una sorta di oggetto di carta con il quale sperimentare tutte le dimensioni della simmetria. L'opera sottostante (fotografata, poi capovolta e fotografata di nuovo) è stata realizzata a cinque anni.

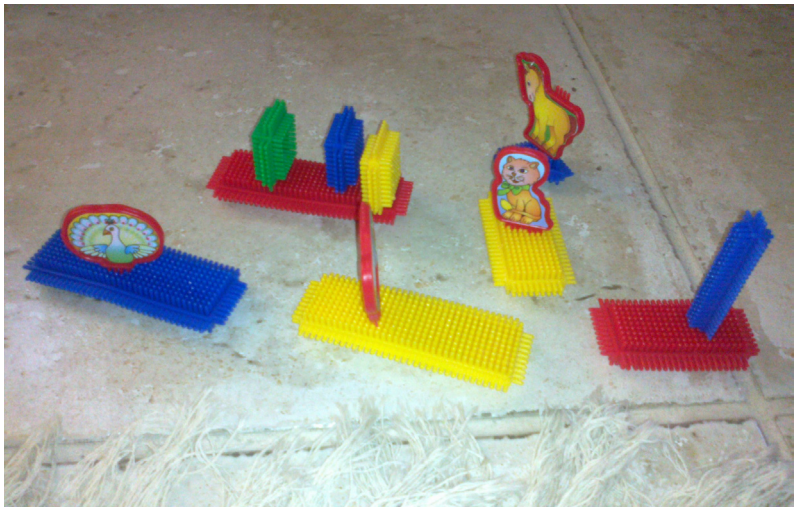
5 anni: opera "reversibile" quasi tridimensionale, realizzata su carta con adesivi

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

A sei anni, la bambina taglia a strisce un suo dipinto acrilico astratto e incolla i vari pezzi su un foglio bianco. Tale processo può essere concepito come la trasformazione di un'opera "oscura" in una creazione cognitiva. Si potrebbe anche ricollegare al suo interesse per la ricerca di una disposizione armonica dei pastelli dentro la scatola: l'estrapolazione di un ordine dal disordine.

6 anni

A due anni, seduta sul tappeto per quasi quaranta minuti, costruisce una serie di sculture, quasi tutte simmetriche, concentrandosi intensamente nella ricerca di un modo per "farle stare in piedi" (foto a sinistra).
All'età di 6.4 anni, in cui sapeva già usare la colla a caldo, realizza la scultura della foto a destra con alcuni oggetti scelti all'interno dello studio. È di estrema importanza per lei che la torcia illumini il cucchiaio di legno. È inoltre interessante notare come si ripeta lo stesso tipo di composizione, anche se con un diverso livello di complessità.



2 anni

6 anni

Nonostante abbiamo osservato solo poche immagini selezionate da un'ampia raccolta, possiamo chiaramente riconoscere un tema principale di base che accompagna l'evoluzione di questa bambina nel corso degli anni. Fin dall'inizio, la sua esplorazione del mondo è avvenuta - e avviene ancora oggi - attraverso la comparazione e la simmetria: destra-sinistra, sopra-sotto, e tutt'intorno.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

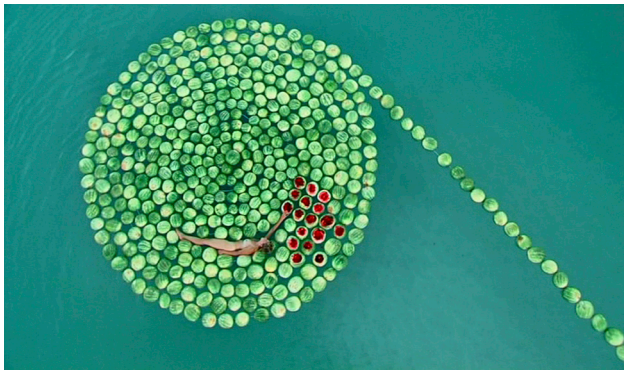
Seguendo le tracce dell'impronta-celeste di un artista

Se rintracciare lo sviluppo di un bambino, o di chi potremmo definire una "tabula rasa" dal punto di vista artistico, può essere relativamente semplice, cercare di trovare le qualità dell'impronta-celeste di un artista maturo è ben più impegnativo. Ciò è dovuto al fatto che nell'opera artistica di un adulto si possono sovrapporre conoscenze tecniche, così come varie influenze culturali. Andando avanti con l'età, l'impronta-celeste diventa una presenza muta, introversa, rivestita di una grande quantità di informazioni.

Tuttavia, esaminando le caratteristiche delle opere di artisti adulti e comparandole ai disegni della loro infanzia, noteremo con sorpresa che le qualità fondamentali sono sempre state presenti e si sono manifestate attraverso segni basici, modelli compositivi, colori.

Il Museo Ebraico di Gerusalemme possiede una vasta collezione di opere realizzate nel corso degli anni dai bambini durante i laboratori proposti dal museo. Sigalit Landau, artista israeliana riconosciuta a livello internazionale, ha realizzato il dipinto dell'immagine in alto a destra all'età di quattro anni.
L'immagine sottostante, invece, è tratta da un suo video artistico intitolato "MareMorto" del 2005. Nel video, il cerchio di angurie si apre lentamente da sinistra a destra. Entrambi i lavori sono composti da cerchi concentrici che girano in senso orario. Inoltre, sembra che nell'opera fatta a quattro anni la piccola mano di Sigalit Landau abbia creato le singole pennellate partendo da sinistra e procedendo poi verso destra.

Opera di Sigalit Landau realizzata all'età di 4 anni



Sigalit Landau, "MareMorto", 2005

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Possiamo trovare un altro esempio significativo osservando i primi disegni di uno degli artisti più noti del XX secolo. Quello sulla sinistra è un disegno di Pablo Ricasso realizzato all'età di nove anni (1890). L'artista copiò questo lavoro da un dipinto che si trovava in casa sua e lo intitolò "Ercole con il suo bastone".

Opera realizzata da Picasso a nove anni, 1890

Una stampa di Picasso, 1930-37

In questa opera possiamo già notare l'interesse per i temi che affascineranno l'artista per tutta la vita: la mascolinità, il potere, l'intensità, la sensualità. Credo che l'aspetto più interessante sia la sensibilità delle linee che cercano di "percepire" la forma del corpo. Si potrebbe interpretare come un'anticipazione di ciò che comparirà, molti anni dopo, nelle linee della serie di incisioni della Suite Vollard, così come in molte altre opere. Lo spirito della linea stava già facendo capolino.

Da questi esempi possiamo concludere che i movimenti del nostro corpo - le coreografie per mezzo delle quali creiamo un'opera artistica - sono un veicolo di comunicazione della nostra crescita interna, psicologica e cognitiva, che ci accompagna fin dall'inizio.
Tali movimenti fanno sì che la nostra essenza interiore, il nostro spirito, sia convogliato nel mondo come fenomeno fisico, attraverso ciò che si manifesta nell'impronta-celeste.

L'osservazione cronologica delle opere di ogni persona rivela la sua universalità e nello stesso tempo la sua individualità. Lo studio dell'impronta-celeste di artisti è diventato per me uno strumento davvero indispensabile come artista, insegnante di discipline artistiche e terapeuta.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Come si può far emergere l'impronta-celeste?

Forse la strategia migliore per spiegare questo concetto a studenti e terapeuti è attraverso l'uso dell'immaginazione: tenendo gli occhi chiusi, i partecipanti sono invitati a tornare indietro nel tempo della loro infanzia - nel periodo in cui non sapevano ancora disegnare - e a scarabocchiare liberamente, richiamando il proprio bambino interiore e usando entrambe le mani, come se ancora non sapessero quale delle due è la dominante. Generalmente è un'esperienza molto piacevole ricordare la propria mano, piccola e paffuta, che afferra un pastello e colpisce la carta, gridando: "Pioggia!" "Treno!" [4]

Quando una persona ritrova in età adulta dei disegni del periodo pre-scolastico, dimenticati da tempo, prova un grande stupore accorgendosi della somiglianza di base con i lavori più recenti. È il dissotterramento di radici nascoste che aspettavano di essere scoperte, ridefinite e accettate.

Ricordo uno studente che non aveva avuto modo di recuperare i suoi primi lavori, né riusciva a ricordare se i suoi scarabocchi contenessero qualcosa che avesse a che fare con le sue opere di giovane artista. Qualche mese dopo, ritrovò una fotografia polverosa scattata nella casa della sua infanzia, con la nonna sorridente accanto a lui e un suo disegno appeso alla parete dietro di loro. Sembra che recinti e scale, immagini sempre presenti nei suoi ultimi lavori, destassero già allora il suo interesse.

Vivendo e insegnando in una società multiculturale, ho potuto osservare anche un altro aspetto interessante: la maggior parte delle qualità relative all'impronta-celeste che emergono in un adulto non presentano molte tracce della particolare cultura da cui la persona proviene. Chiedere a uno studente d'arte di scarabocchiare come avrebbe fatto da bambino, probabilmente originerà un'esperienza universale, in accordo con lo sviluppo archetipico del disegno nell'infanzia: linee orizzontali, punti, cerchi, ecc. [5]. Ciò dipende in gran parte da quanto una persona permetta a se stessa di "regredire" a una fase pre-cognitiva.

Questo esercizio di disegno tornando al tempo dell'infanzia, che ho condotto insieme a Lilach Galkin, ha dimostrato che gli archetipi dei diversi stadi dello scarabocchio possono includere certe qualità ricorrenti della linea, alcune forme base, tipi di composizione, particolari colori, ecc., indipendentemente dal bagaglio culturale dell'artista [6].

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Ho testato questo esercizio dello scarabocchio in un'Accademia di Belle Arti e in alcune Scuole Superiori del Giappone. I bambini giapponesi sono noti per avere competenze motorie delle mani squisitamente aggraziate, forse perché fin da piccoli utilizzano per mangiare dei bastoncini di bambù. Fu chiesto agli studenti di provare a scarabocchiare come quando non sapevano ancora disegnare dei manga, che di solito avviene molto presto. Quelli che riuscirono a concedersi di essere "sciocchi" crearono subito delle opere dal carattere universale. Ciò dimostra come l'effetto della cultura o delle esigenze tecniche non fosse ancora presente nella produzione artistica dell'infanzia.

L'esercizio fu provato molte volte con lo stesso risultato e ripetuto in Israele con artisti di diverse etnie: musulmani, cristiani, drusi, ebrei e persino alcuni appena arrivati dalla Russia. Ho potuto riscontrare, tuttavia, una lieve tendenza alla decorazione tra gli studenti universitari musulmani arabi - forse perché la decorazione è presente in molti aspetti dell'arte e dell'espressione islamica, e in questo esercizio di "ritorno all'infanzia" si è sovrapposta alla naturale propensione dei bambini verso l'uso della ripetizione.

Studenti universitari mentre appendono dei disegni che ricordano la loro infanzia. Le opere più vecchie sono posizionate sopra, le più recenti sotto. Lo sviluppo è evidente in ogni gruppo di opere (2015).

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Tale universalità è il motivo per cui il procedimento pratico e obiettivo di ricerca delle qualità dell'impronta-celeste può costituire un percorso di indagine dal punto di vista fenomenologico. Come possiamo attuarlo? Nominando le azioni eseguite durante la creazione artistica ed elencando le caratteristiche dell'opera - come linee, textures, tipi di composizione, qualità delle azioni ricorrenti, materiali e modalità in cui vengono manipolati, ecc..
Come già osservato in alcuni studi precedenti, queste liste sono "uno strumento dell'arte terapia… la documentazione oggettiva dei verbi ci restituisce un quadro molto chiaro dello stato emotivo e mentale del paziente in quel momento." [7]

Tali osservazioni dovranno poi essere esaminate più volte, in quanto risultano piuttosto difficili da mettere a fuoco e decifrare. È anche necessario mantenere una certa obiettività, per non costruire congetture sulla persona osservata. Poiché l'impronta-celeste dell'infanzia continuerà ad evolvere e ad arricchirsi nel corso della vita, l'idea che ne abbiamo deve essere mantenuta aperta, senza confini delimitati, con la capacità di includere in seguito una descrizione più approfondita.

Inoltre, nel cercare di dare un nome alle azioni, è emerso un altro aspetto interessante: le parole non sono ricche quanto i movimenti del corpo. C'è effettivamente una certa carenza di verbi e sinonimi per descrivere la ricchezza delle interazioni che si possono attivare con materiali e strumenti. Per esempio, in un esercizio i miei studenti si siedono in cerchio e nominano ad alta voce dei verbi per descrivere due studenti che stanno scarabocchiando con dei pastelli a olio al centro del cerchio. Trascrivendo i verbi su un pannello, ben presto ci siamo resi conto che il nostro vocabolario è piuttosto scarso, in Israele come in Giappone, a prescindere dalla lingua utilizzata.

Così abbiamo cominciato ad usare il dizionario per cercare una maggior quantità di parole. Ed essendo Israele un paese multiculturale, potevamo attingere dalla lingua araba, russa, inglese ed ebraica. Scoprimmo che in lingue diverse gli stessi verbi possono avere diversi significati. Per alcuni studenti arabi, questo fatto diventò la base fondamentale per la propria espressione artistica: la ricerca dell'impronta-celeste, collegata alla madrelingua, si rivelò essere una ricerca della propria identità.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Infine, oltre a quanto già detto, pur osservando il processo e l'impronta-celeste di un singolo essere umano, dobbiamo tenere presente il fenomeno sorprendente per cui la nostra evoluzione personale si basa su antichi archetipi e modelli ereditati dai nostri antenati e dalla nostra cultura.

Come si vede nell'esempio sottostante, ogni bambino possiede un nucleo innato, archetipico, di rappresentazioni cognitive, emotive, sociali e spirituali.

Opera su sabbia di un bambino di cinque anni, Israele, 2017

Incisione di un sole in Australia [8]

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

L'impronta-celeste e l'allestimento di un atelier

Penso che a questo punto possiamo ormai condividere la fondatezza del concetto di impronta-celeste. Tuttavia, nel corso del mio lavoro, mi è stato spesso chiesto di definire quali sono le circostanze migliori affinché si possa sviluppare e come può diventare uno strumento utile per le diverse professionalità.

Ecco le mie riflessioni in proposito.

Fare arte è una forma di alchimia: una combinazione di mezzi fisici, pensieri, sentimenti e movimenti, dalla quale scaturisce la creazione di un nuovo tipo di ordine. Si tratta di trasformare i materiali attraverso delle modalità concrete in un nuovo significato, in uno stato mentale spirituale. Tutti coloro che utilizzano dei materiali in un atelier possono fare esperienza di questo concetto fondamentale.

L'atelier è il laboratorio alchemico concepito per creare "oro". Secondo la prospettiva junghiana, è il luogo in cui la Materia diventa Spirito. Mentre il processo fisico avviene per mezzo di materiali, azioni e strumenti, il "fuoco" necessario per forgiare la materia proviene dall'interno dello spirito del creatore - che sia un artista, uno studente o un paziente. La natura dei materiali determina le regole: ogni materiale possiede dei limiti e delle qualità caratteristiche. Tuttavia, le qualità dell'azione particolare scelta dall'artefice sono il riflesso della sua impronta-celeste individuale.

Per ottimizzare i risultati e poter disporre della massima libertà, lo spazio dell'atelier dovrebbe essere allestito e organizzato in modo aperto: un "open studio" con scaffalature in cui tutti i materiali vengono esposti e possono essere liberamente scelti. Solitamente non ci sono temi e istruzioni dati dall'insegnante o dal terapeuta: lo spazio è predisposto affinché si possano innescare e sviluppare dei processi personali. Compito dell'educatore o del terapeuta è quello di assistere ogni persona nel corso del suo "viaggio".

Andiamo quindi ad esplorare il fenomeno dell'impronta-celeste come se fosse l'"oro" che stiamo cercando dal punto di vista dell'educatore, dell'artista e del terapeuta.
L'ambiente dell'atelier aperto, così ricco di stimoli, offre ad ogni persona molteplici possibilità per creare liberamente, senza inibizioni. Così l'impronta-celeste potrà emergere in modo spontaneo, esprimere la propria natura e quindi evolvere. Vediamo come questo strumento possa aiutarci nella comprensione di qualsiasi processo artistico, da quello dei bambini a quello di studenti, artisti e pazienti in terapia.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Riconoscere l'impronta-celeste ai suoi primi esordi

Un insegnante di scuola dell'infanzia o scuola primaria dovrebbe saper riconoscere le caratteristiche specifiche di ogni bambino. È fondamentale percepire le connessioni tra i disegni di un bambino e il processo archetipico dello sviluppo del disegno, tra i suoi lavori in creta e il suo modo di organizzare i giocattoli o di giocare con gli altri.
Se un educatore riesce a vedere le qualità fondamentali dei singoli bambini, sarà in grado di relazionarsi con loro in modo autentico e farà sì che ognuno si senta riconosciuto per quello che è veramente. Ciò risponde a un profondo bisogno della natura umana, ci rassicura sul fatto di essere accettati e amati così come siamo. In questo modo ogni bambino, "veramente visto", potrà sbocciare.

Se un bambino riceve questo "nutrimento", crescendo diventerà una persona più felice, cooperativa ed empatica. Poiché non dipende dagli altri, può anche permettersi di essere generoso e condividere. Quando i bambini vengono riconosciuti, accettati ed hanno un posto sicuro dove potersi esprimere, si dimostrano meno aggressivi nei confronti degli altri. In questo tipo di ambiente, inoltre, i bambini hanno migliori abilità sociali, tendono a giocare e a restare impegnati nelle loro attività per periodi di tempo più lunghi, insegnandolo agli altri e imparandolo essi stessi via via che lo sperimentano. Tutto ciò può essere osservato nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia, dove ogni bambino è considerato intrinsecamente competente e capace di creare, imparare, inventare, cooperare in un gruppo.

Il processo creativo, insieme alla relativa espressione dell'impronta-celeste, è una manifestazione fisica con una consapevolezza non-cognitiva. Ciò significa che, fin dall'infanzia, l'essere umano ha già a sua disposizione un'enorme fonte di complesse informazioni sul corpo e sul mondo. È una grandissima ricchezza potenziale che, se avrà la possibilità di svilupparsi, permetterà all'anima di sbocciare attingendo a una doppia sorgente: quella della conoscenza arcaica dell'umanità e quella delle radici individuali, dalle quali proviene il singolo essere umano.
Si tratta di un modo ottimistico per approcciarsi alle vaste e ricche opportunità che ogni essere umano potrebbe avere.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Ricercare l'impronta-celeste con gli adolescenti

Questo tipo di ricerca ha un particolare aspetto aggiuntivo. La fase di sviluppo degli adolescenti, in quanto giovani adulti "in divenire", è profondamente correlata all'immagine di sé e all'autostima. Ciò significa che occuparsi dell'impronta-celeste richiede anche una profonda indagine sulla questione dell'identità. L'abilità dell'educatore di vedere attraverso l'impronta-celeste costituisce un ponte significativo per costruire un'autentica e rispettosa connessione con questi giovani nella loro faticosa ricerca di identità.

Un altro ruolo dell'educatore che lavora con adolescenti consiste nella mediazione tra la consapevolezza artistica personale e quella acquisita.

È importante facilitare le scelte dei ragazzi e i loro processi, la loro personale grammatica artistica (ovvero l'impronta-celeste) senza imporre lo stile dell'insegnante o una certa idea riguardo la cultura, la storia e l'umanità. Tale distanza può originare un ricco itinerario attraverso il quale i ragazzi si potranno esprimere, relazionandosi al mondo dell'arte e della cultura. Essi prenderanno parte in modo spontaneo a un dialogo culturale più ampio, e così diventerà più facile destreggiarsi in questa turbolenta fase di crescita.

Abbiamo visto come lavorare con il concetto di impronta-celeste sia uno strumento fenomenologico estremamente utile per gli insegnanti di discipline artistiche, a prescindere dall'età dei loro studenti. Se gli insegnanti seguissero quotidianamente l'abitudine interiore di nominare ed identificare le caratteristiche rivelate da ogni studente, queste potrebbero diventare una guida preziosa, attenta e personalizzata di grande importanza.
Gli studenti di ogni età lavoreranno in modo più libero e le pareti delle aule di educazione artistica non sembreranno degli ammassi di opere indistinte. I bambini avranno la possibilità di esplorare il proprio linguaggio artistico e l'intera comunità scolastica sarà in grado di contenere più ricchezza e diversità.

L'attivazione di questo strumento all'interno dell'atelier farà prosperare le impronte-celesti di tutti gli insegnanti e di tutti gli studenti, portando un grande cambiamento nell'atmosfera della scuola. Ciò è stato confermato dai miei studenti universitari che sono diventati insegnanti e che hanno realizzato tale modello nelle loro scuole. Essi hanno potuto constatare un cambiamento immediato del livello di accettazione e di tolleranza fra i bambini e gli adolescenti, oltre a un miglioramento generale dei rendimenti in tutte le materie.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

L'impronta-celeste di un artista

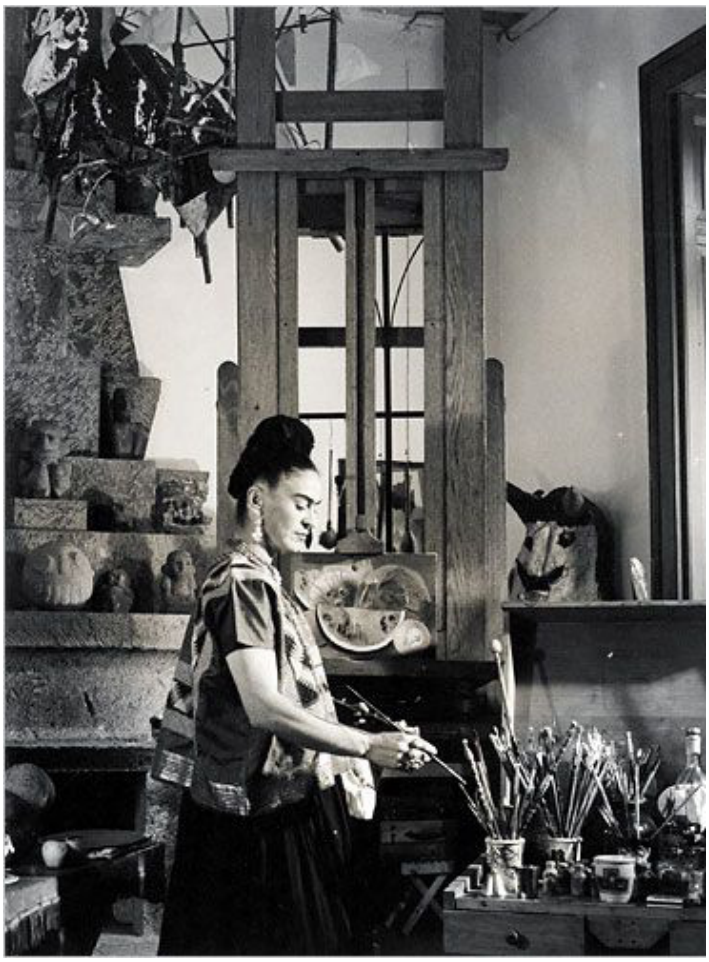
Sarebbe una mancanza se a questo punto non parlassi di come anch'io, come artista, utilizzi questo processo in prima persona. Mi capita spesso di stupirmi quando, dopo aver cominciato una nuova serie di opere e dopo una fase in cui tutto sembra nuovo, senza sapere dove quel percorso mi porterà, ecco emergere qualcosa del ME familiare. Riesco a vedere la mia impronta-celeste che si sta fondendo con nuove scoperte. Il fatto che io possa cambiare idea, strumenti, materiali ed essere ancora ME mi permette di avere fiducia.
Grazie alla consapevolezza del fenomeno della mia impronta-celeste, so di avere un'àncora e, quindi, di poter "entrare nelle profondità della foresta" senza perdermi troppo: ritroverò comunque ME stessa e un nuovo equilibrio sarà creato. L'impronta-celeste è una forza di gravità su cui posso contare e che mi ha permesso, nel corso degli anni, di essere più audace e creativa come artista, come insegnante, come arte terapeuta. Con questa sicurezza in tasca, si può correre un rischio creativo maggiore.

L'impronta-celeste è uno strumento molto utile anche nella situazione di blocco creativo. Quando mi sento "bloccata", potrei sfogliare un album di schizzi dimenticato da tempo e trovare delle risposte significative su quello che sto cercando nel momento attuale, per una mostra futura. L'atelier e il suo artista sono come un'unica entità e, se l'artista è una persona adulta, avranno vissuto insieme molte volte questo rituale. Inoltre, si sarà sviluppata una certa familiarità con il tipo di sequenza e con le circostanze che si verificano quando ci si imbatte in un "blocco creativo", per cui l'artista saprà come uscirne. Anche tali sequenze sono un'espressione dell'impronta-celeste dell'artista.

Le qualità della nostra impronta-celeste ci aspettano nelle pagine dei vecchi album di schizzi, se solo fossimo in grado di riconoscerle. Spesso alcuni lavori rimasti in sospeso vengono felicemente riscoperti come dei tesori. Essi contengono le qualità della nostra essenza più profonda: li abbiamo ritrovati di recente eppure sono, nello stesso tempo, profondamente antichi. Racchiudono il seme della nostra identità e, come una bussola, possono aiutarci ad andare avanti quando abbiamo perso la strada.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Per i giovani artisti "in divenire", l'atto di identificare cognitivamente le azioni di base, i materiali, le immagini, ecc., fornirà una ricca e profonda fonte alla quale attingere per l'attività creativa di tutto il loro percorso artistico. Riconoscere alcune parti di questo processo può offrire un supporto durante i periodi di lavoro trascorsi in solitudine nello studio.
È un luogo sicuro dentro di sé, un'àncora mentale dell'io interiore. Inoltre, nominando le caratteristiche e i criteri utilizzati, tali qualità diventano attuali, presenti, quindi più accessibili e consapevoli nel corso del processo artistico.



L'atelier di Frida Kahlo - Casa Azul. L'artista è una cosa sola con il suo studio, che è parte della sua impronta-celeste.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

L'impronta-celeste nel processo di terapia

In ambito terapeutico, trovare e qualificare l'impronta-celeste costituisce un aiuto ancora più significativo.

Tutte le culture visive sono state in passato - e sono tuttora - basate su tre figure cognitive: il cerchio, il quadrato e il triangolo. È il nostro comune denominatore come esseri umani. Ogni bambino attraversa un processo archetipico nel quale queste forme si sviluppano naturalmente dall'interno, rappresentando la nostra cognizione, la percezione del mondo e di noi stessi. Come conseguenza di tale fenomeno, ogni persona possiede un proprio insieme di espressioni e variazioni unico nel suo genere.

La fascinazione suscitata da questo punto di incontro, di sovrapposizione - dove l'archetipo universale umano incontra quello particolare di una specifica persona - facilita la comprensione del paziente a partire dall'interno, in quanto condividiamo le stesse radici. Mentre procediamo, cerco di essere particolarmente ricettiva ai suoi segnali, alle sensazioni e all'identificazione intrinseca al processo. Concedo a me stessa di sentire qualsiasi cosa emerga attraverso la relazione con il paziente. In questo modo, la mia impronta-celeste si può connettere con la sua, rendendomi più empatica.

Tali similitudini costituiscono un ponte dal quale si può osservare il punto di vista del paziente. Ciò potrebbe far emergere delle intuizioni non-verbali, da attuare attraverso i materiali, per entrare più in sintonia; oppure farci perdere la strada e portarci a una sorta di "fusione" con il paziente. Il compito del terapeuta consiste nel riconoscere e differenziare i tratti caratteristici della propria impronta-celeste da quelli dell'altro, in un processo che potrebbe richiedere il supporto della supervisione.

L'obiettivo è quello di affrontare un percorso insieme al paziente, sostenendolo mentre si osserva dall'interno ed esplorando insieme i suoi ostacoli emotivi. Il corpo, in quanto artefice dell'opera artistica, svolge la funzione di specchio dei processi di trasformazione. "Fare arte" costituisce uno strumento per la comunicazione interiore attraverso una modalità non verbale, che conduce auspicabilmente al benessere ed alla guarigione.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Sommario

Tutte le scelte compiute da un individuo all'interno dell'atelier costituiscono parte del suo linguaggio interiore, la sua essenza interna più autentica, antica quanto lui: la cosiddetta impronta-celeste.

Osservare i processi artistici attraverso la fenomenologia svelerà l'essenza del creatore oltre la sua cultura individuale. Questo ci aprirà ampie prospettive oggettive per poter sostenere e guidare i processi mentali ed emotivi. La nostra attitudine al pregiudizio diminuirà. Vedremo in modo più chiaro chi è veramente ogni persona. Si tratta di un modo rispettoso e autentico di relazionarsi con gli studenti, con i pazienti e con noi stessi.
La mia impronta-celeste come educatore, artista e terapeuta può creare un ponte verso gli altri, ma sarà mia responsabilità garantire che le due parti restino separate, in modo che la terapia sia il più efficace possibile.

Questo fenomeno costituisce un fondamento preciso e veritiero, che permette ad ognuno di sentirsi collegato alla lunga catena del genere umano e tuttavia unico. Utilizzato con saggezza, può essere d'aiuto ad artisti, educatori e terapeuti, conducendoli fino alle profondità della sorgente umana, dove si origina l'essenza di ogni creatore.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Bibliografia

1. Fein Sylvia, ***First Drawings: Genesis of Visual Thinking***
Pleasant Hill, CA: Exelrod Press, 1993.

2. See Betensky, Mala Gitlin, ***What Do You See? Phenomenology of Therapeutic Art Expression***
London and Bristol, PA: Jessica Kingsley Publishers, 1995.

3. Questo esercizio può essere letto dettagliatamente in ***A Kindergarten Drawing***, pubblicato in ***The Spirit of Matter - A Database Handbook for Therapists, Artist, and Educators*** di Orbach Nona & Galkin Lilach. Amazon Digital Services, 2016.

4. Ibid.

5. Ibid.

6. Ibid.

7. Orbach Nona, ***On Materials in Art and Therapy***
nonaorbach.com, 2003.

8. Norris Ray P. & Hamacher Duane W., ***Astronomical Symbolism in Australian Aboriginal Rock Art*** - Arxiv.org, https://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1009/1009.4753.pdf

***** L'autrice è a disposizione degli eventuli aventi diritto per i crediti fotografici non individuati.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

NONA ORBACH esercita tre professioni che si intersecano e si influenzano a vicenda: è artista, arte terapeuta e supervisore, insegnante di discipline artistiche. Vive in Israele e conduce periodicamente workshop in Giappone. Il filo rosso che unisce questi tre ambiti è la fascinazione per il modo in cui i materiali, gli strumenti e le azioni compiute con gli stessi rispecchiano ed entrano in risonanza con la nostra personale, archetipica essenza spirituale, da lei definita impronta-celeste ("blueprint").

È alla guida di un grande gruppo su Facebook - Studio Visits - a disposizione di tutti coloro che utilizzano materiali artistici e un atelier. Il concetto di impronta-celeste è spesso oggetto di discussione nel gruppo citato, ma in questa pubblicazione è stato esposto per la prima volta in modo completo.

La speranza dell'autrice è che ognuno possa trovare questo testo significativo e utile per il proprio lavoro. I commenti dei lettori saranno profondamente apprezzati.

Per ulteriori informazioni:

- **"The Spirit of Matter: A Database Handbook for Therapists, Artists and Educators"** di Nona Orbach e Lilach Galkin - Disponibile su Amazon in versione Kindle
- **"On Materials in Art and Art Therapy"**, scaricabile gratuitamente su: thegoodenoughstudio.com/downloads-working-tools-soon/
- **Sito internet:** www.nonaorbach.com - www.thegoodenoughstudio.com
- **Blog:** www.nonaorbach.com/blog
- **Facebook:** siete i benvenuti ad unirvi al gruppo "Studio Visits"

Visita Nona Orbach su:

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach

Ringraziamenti

Desidero ringraziare:

Maayan Schneider per la sua lettura accurata e per le sue eccellenti domande che mi hanno aiutato ad essere più chiara, persino verso me stessa;

La Dott.ssa Ofra Ayalon per aver condiviso la sua esperienza di una vita nella scrittura e nell'editoria, e per avermi incoraggiato così generosamente;

Michaela Mende Janco per le osservazioni profonde e intuitive sull'arte terapia; la ringrazio per le puntualizzazioni sul linguaggio, sui verbi e sulla ricerca terminologica, e per aver condiviso la reciproca comprensione della vita all'interno dell'atelier.

Roberta Pucci per la sua traduzione in italiano e per l'impaginazione grafica. La parola utilizzata per tradurre il concetto di "blueprint", impronta-celeste, è un piccolo tesoro poetico che tiene insieme alchemicamente cielo e terra.

Questo saggio è dedicato ai miei adorati nipoti: Omer, Noam, Ayala, Michael e Hillel, che senza saperlo mi hanno insegnato così tanto sullo spirito umano, su quanto possa essere spontaneo, in continua evoluzione e ricco di gioia.

 All rights reserved © 2017 Nona Orbach